

# IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per Padova a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.  
Per il Regno: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.  
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI  
Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

## Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.  
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.  
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.  
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Padova 14 Gennaio

### Le scuole primarie allo Stato o ai Comuni?

Sostenendo che i maestri non facevano il loro interesse, nè il loro concetto rispondeva ai sereni concetti democratici, accennavano, a una lettera dell'amico nostro deputato Marin al *Risveglio Educativo*.

Siamo lieti di poter pubblicare oggi la detta lettera del Marin, il quale divide e sostiene brillantissimamente le nostre opinioni:

EGREGIO SIGNORE,

Accetto di buon grado l'invito ch'ella con tanta cortesia mi rivolse; e quindi dirò chiaro ed aperto, com'è mio costume, quello ch'io penso sul dibattuto problema della avocazione allo Stato delle scuole primarie, problema che appassiona tanto in questi giorni tutta la falange dei maestri elementari; dacchè ripone nella soluzione di esso ogni più lusinghiera speranza.

Inutile ch'io Le protesti quanto e quale sia il mio interessamento per la rispettabile famiglia dei maestri elementari, a cui, con avara mano, si misura il pane e il decoro e dai quali, con manifesta ingiustizia, si domanda, in sacrificio, ogni maniera di sacrifici. Non è da ora che il drappello dell'estrema sinistra ha fatta propria questa nobile causa, nè essa, se non a vittoria piena e sicura, rimetterà, nè può essere certo, la spada nel fodero.

Pane e decoro chiedono i maestri, e questi due beni supremi essi, in sincerità delle loro convinzioni, pensano di averli assicurati quel giorno in cui la scuola primaria, dalle mani del Comune, passasse in quella dello Stato; e questo giorno, naturalmente lontano di affrettare non solo coi loro voti, ma più ancora rivolgendosi là dove può venir loro un aiuto di parola e di azione.

Ma è egli vero, come da molti si crede, che la sorte dei maestri elementari dipenda unicamente dal fatto, che le scuole sieno rette dai Comuni piuttosto che dallo Stato? Ed è egli poi vero che di fronte alla legislazione scolastica vigente, ricada sui Comuni tutta la responsabilità dei mali onde sono afflitti i maestri elementari? È egli vero, infine, che se lo Stato avocasse a sé le scuole primarie, piovrebbe *tosto* sui maestri, come per magico incanto, ogni ben di Dio?

Non avendo io la fortuna di leggere il *Risveglio educativo*, ignoro se altri, di me più competente, siasi fatte tali domande e come vi abbia risposto; ma questo so, che in esse si racchiude la soluzione di un problema che tocca molto da vicino — seppure non vi si immedesima — uno dei più accarezzati progressi della democrazia, il decentramento amministrativo.

Secondo la legge vigente, lo Stato governa, con potere pressochè senza limiti, nelle scuole elementari. Infatti è lo Stato che le ha organizzate, che stabilisce ciò che vi si deve insegnare, che determina quali requisiti debba avere il maestro, che prescrive i modi e i tempi nei quali l'istruzione deve darsi, che, in una parola, fa e disfa, a suo beneplacito, i regola-

menti, legislatore e giudice ad un tempo.

Dopo ciò, che può avanzare di vero poterè al Comune? Nulla o quasi. Il Comune, rimpetto allo Stato, è in siffatta materia, un collaboratore, con questo però, che la libertà di collaborazione, nella augusta sfera assegnatagli, non gli è nemmeno consentita intera, dovendo egli subire, ad ogni piè sospinto, la quanto occhiuta, altrettanto improvvida ingerenza dello Stato.

È il sistema delle mezze misure, che della libertà ha i danni e non i vantaggi; è il sistema che, in un ventennio, condusse sull'orlo della rovina economica, in onta alla vantata tutela dello Stato, tre quarti dei Comuni italiani.

Ora, io rivolgo alla di lei perpicacia questa domanda: Non crede ella che lo Stato, a quel modo che disciplina ogni menomo atto della istruzione primaria, non potrebbe, con una buona legge, assicurare, una volta per sempre, ai maestri elementari pane meno scarso e sorti più stabili? Nessuno vorrà disconoscerlo; ed io aggiungo, che uno Stato, il quale avesse inteso l'ufficio suo, e ravvisato nella scuola un massimo coefficiente della vita sociale e giuridica, e fatte su queste sane e vere parole di Carlo Cattaneo: *Il diritto punitivo solo nell'istruzione elementare può avere il proprio fondamento*, se riporre le proprie speranze di grandezza, un tale Stato non avrebbe seminati i milioni sulle sabbie africane ed inutili ferrovie, ma ben prima d'ora avrebbe rivolto ogni sforzo del paese ad ottenere la massima intensità e diffusione della istruzione primaria.

La vita locale, d'altra parte è, ahimè, così povera cosa, che poco è più morte; e certo è che, col l'impedire ai Comuni ed ai padri di famiglia di occuparsi delle scuole popolari non le rinvigoremo, nè, per passare allo Stato, le scuole predette se ne avvantaggeranno, se è vera l'affermazione del Bluntschli, e che troverebbe luminosa conferma nello svolgimento prodigioso delle scuole popolari d'Inghilterra « che il dominio della cultura deve essere piuttosto decentrato. »

Instabili, ne convengo, sono ora le sorti dei maestri; ma è pericolosa illusione il credere che diverrebbero più salde quando fossero ridotte in balia dello Stato. Veda un po' quello che accadde nelle scuole secondarie, dove, malgrado che lo Stato vi domini quasi da padrone, non vi ha professore, cui scotti di curvare la schiena sotto la ferula governativa, che si senta pienamente sicuro e che non tema ad ogni istante, di essere scaraventato, con un pretesto qualsiasi, da un capo all'altro della penisola. E taccio delle scuole superiori, le cattedre delle quali — già da sommi illustrate — un ministro può, sotto l'usbergo di un Regolamento da esso fabbricato, tanto popolare di eunuchi, di favoriti e di clericali — e questo s'è veduto! — quanto convertirle in cenobii imponendo il silenzio, alla voce del sentimento e della patria e prepararci così quelle generazioni che tutti conosciamo.

Conveniamone, dunque; la questione dei maestri elementari, come la si vuol porre oggidì, è mal posta; e quando mi si butta innanzi il dilemma: o migliorare le loro condizioni passando le scuole nelle

mani dello Stato, ovvero lasciargli nelle misere condizioni odierne, ecco io mi ci ribello e provo un vivo dolore nel vedere la democrazia mettersi su di una china in fondo alla quale scorgo il gran Moloch, il Dio Stato, il divoratore di quelle libertà comunali, senza delle quali, come mezzo secolo fa ammoniva il Tocqueville « una nazione può darsi un governo libero, ma essa non ha lo spirito della libertà. »

Emendare la legge vigente: tale il compito dell'estrema sinistra; e non credo che, sopra questo punto, siavi disaccordo fra i suoi membri: sorgerebbe però quel giorno in cui si volesse da taluno misconoscere uno dei postulati più inconcussi della democrazia: il decentramento amministrativo.

Ho palesato, senza veli, l'animo mio: ma siccome infallibile non mi credo, così non avrò difficoltà a confessare il mio torto ove le ragioni, e non tutte, che appena ho toccate, venissero chiarite senza valore.

Ella intanto, coi miei ringraziamenti, mi abbia

devotissimo suo  
A. MARIN dep. al Parl.

### PER L'ESPOSIZIONE DI VENEZIA

Sull'interpellanza Ettore Ferrari: taglio che ci preme riportare:

Ferrari Ettore svolge brevissimamente la sua interrogazione per sapere se sia vero che fu proibita a Trieste l'affissione dei manifesti per l'esposizione artistica di Venezia, e nel caso affermativo per quali motivi.

Robilant risponde che il fatto esposto dall'on. Ferrari è verissimo, ma che riguardando l'interno di una potenza estera, ciascuno può fare quello che vuole in casa propria.

« L'affissione dei manifesti è regolata dall'Austria con le proprie leggi e da noi con le nostre. »

Altro non so e non posso aggiungere.

(Segni di stupore).

Pais Bella cortesia da parte dei nostri alleati!

Robilant. Che alleati? Siamo soltanto in amicizia.

Pais. Bellissima amicizia!

Robilant. È inutile interrompano; tanto non dirò una parola di più.

A Sinistra. Ooh!

Ferrari Ettore. La Camera comprenderà che non posso esser soddisfatto.

« La proibizione d'affiggere i manifesti di una festa artistica dimostra a qual punto sia giunta la scortesia di questo governo austriaco, che vede di traverso tutto ciò che sa di pensiero italiano. »

« Questa misura contraccambia in bel modo davvero tutte le cortesie che il governo italiano usa all'Austria. Ed è a notarsi che l'Esposizione di Venezia è nazionale, e sotto il patrocinio della regina d'Italia. »

« Conseguentemente l'offesa fatta dal governo austriaco, è fatta non ad un gruppo d'artisti, ma all'intera nazione e al capo stesso dello Stato. (Benissimo). »

« Noi non ci siamo mai illusi sull'amicizia di quei nostri vicini. »

« Il fatto, di per sé non è grave; ma collegati a tanti altri dimostra in qual bel concetto l'Austria tenga l'Italia e la sua alleanza. E ve ne è uno nuovo: »

« Mentre il re faceva dono d'una copia della *Divina Commedia* di Dante a Trento e a Trieste, l'Austria per seguitava gli italiani che accoglievano festosamente quel dono, e il governo italiano in ricambio faceva dare un ballo all'ufficialità austriaca a

bordo della nostra corazzata *Castelfi-dardo*. (Benissimo!)

« Quale dolorosa impressione per quei nostri fratelli! »

« Mi dispiace che il ministro lasci passare questo fatto, come non lesivo al decoro nazionale; ma dinanzi a questa apatia del governo, noi sentiamo quindi più forte, più intollerante, il ricordo delle provincie italiane soggette alla dominazione straniera. Ed è bene che dalla tribuna parlamentare sorga una voce per maledire gli oppressori di un popolo, a qualunque nazione appartengano. (Bene! Bravo! a Sinistra!). »

Robilant rimane impassibile, proprio come se le generose parole dell'on. Ferrari non lo riguardassero.

Depretis rivolto a Destra sogghigna sarcasticamente.

### Parlamento Nazionale

#### Camera dei Deputati Tornata del 13

Presidenza Biancheri.

Si legge la proposta di legge di Garelli per le disposizioni relative agli asili d'infanzia.

Si rinnova la votazione segreta dei progetti di legge discussi martedì.

Risulta la mancanza del numero legale.

I nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta ufficiale*.

Domani rinnovamento della votazione.

Levasi la seduta alle ore 3 34.

### DADIA DICMADCV

Bismarck rispondendo ai rimproveri di Richter dichiarò che la Germania interverrebbe negli affari bulgari onde impedire la decapitazione dei congiurati evitando il turbamento della pace. Adduce prove leggendo vari documenti. Legge anche le dichiarazioni dei giornali che domandano che la Germania impedisca alla Russia di andare a Costantinopoli, soggiungendo essere ciò forse nell'interesse dell'Inghilterra. La Germania ha un grande bisogno di mantenere la pace e riconciliare potenze a lei amiche.

Qualora la Russia ci attaccasse ci difenderemo fino all'ultimo sangue.

Ma la Russia non ha nessun motivo per attaccarci, nè noi d'attaccarla. — È difficile comprendere perchè i Polachi ci stimolino a fare la guerra alla Russia. Sarebbe molto dubbio che guadagnassero qualche cosa quando la Russia vincesse. È difficile comprendere lo stesso partito che vuole imporre la guerra e ci rifiuta il denaro per farla.

Bismarck respinge qualsiasi analogia fra le relazioni della Prussia con l'Italia nel 1866, e quelle del Re di Hannover con Napoleone III nel 1870.

Si parlò nuovamente in questa Camera sugli affari dell'Hannover. È impossibile paragonare la convenzione prusso-italiana del 1866, alla relazione del Re d'Hannover con Napoleone. Mentre l'Hannover poteva entrare in azione soltanto a condizione che la riva sinistra del Reno si cedesse alla Francia, voi non trovate questa clausola nella nostra convenzione coll'Italia. Era impossibile che si potesse trattare della perdita del territorio tedesco. Non si potrà mai dimostrare che un'eguale convenzione esistesse fra Giorgio e Napoleone.

Rispondendo a Windhorst Bismarck constata nuovamente che la costituzione da all'imperatore il diritto di fissare l'effettivo dell'esercito. Rifiutandone il Reichstag i mezzi, il Re di Prussia potrebbe sempre ricorrere alla Dieta Prussiana che gliene darebbe. Quanto agli attacchi sulla sua politica sociale, dice che non si potrebbe negare che la prosperità pubblica sia aumentata. Sciogliendo il Reichstag il governo non si discosterebbe punto dalla base della costituzione. Il Governo tiene alla durata della legge per sette anni.

Si approvò poi la chiusura della discussione. Levossi la seduta.

### Un altro divieto codardo

Nel settembre 1848 veniva per giudizio statario fucilato in Chiavenna dalle soldatesche austriache Luigi Buzzetti da San Giacomo, imputato di provocazioni ed insulti ad una sentinella. Si sa che gli austriaci non badavano tanto alle formalità; e infatti il povero Buzzetti fu condannato senza ombra di processo.

La democrazia chiavennese, dopo quasi 40 anni dal triste avvenimento, pensò di perpetuare la memoria con una lapide che porta la seguente epigrafe, dettata da un redattore dell'*Alpe Retica*:

Perchè orror di tirannide  
non si spiega negli animi  
e straniere nequizie  
rammentin la patria non una  
a LUIGI BUZZETTI  
vittima dell'austriaca effertatezza  
dopo la popolare rivoluzione del 1848

il 31 ottobre 1886

Chiesta la necessaria autorizzazione al prefetto, questi rispondeva che nei termini coi quali è concepita non può permettere la esposizione in pubblico della surriferita epigrafe.

Questo nuovo divieto codardo non ci sorprende. Dopo Carlotta Aschieri di Verona è venuta la volta di Luigi Buzzetti di Chiavenna. Il governo dell'on. Depretis, che ha legata l'Italia a doppio filo coll'Austria, non permette che gli italiani riconoscenti onorino la memoria della vittime della tirannide austriaca.

Ciò non toglie però che a Milano in una pubblica piazza, a Napoleone III, già sovrano legittimamente spodestato, di una potenza amica, e che l'on. Depretis lasci correre anzi incoraggi la settaria manifestazione che offende la suscettibilità della Francia. In ambedue i casi si falsa la storia. A Milano si tenta cancellarne una pagina dolorosa, qual'è quella di Mentana, glorificando Napoleone III; a Verona, a Chiavenna e in altre città d'Italia si applica la censura alle epigrafi destinate a perpetuare il ricordo dei martiri della dominazione straniera.

### Corriere Veneto

DA VILLABARTOLOMEA

12 gennaio.

### ELEZIONE POLITICA

I democratici portano, come già voi saprete, nel secondo collegio di Verona, nelle elezioni di Domenica, l'avv. Augusto Caperle, una forte ed onesta intelligenza, un carattere tutto di un pezzo, il quale, altravolta nostro deputato, nelle ultime elezioni rimase nella tromba a causa delle male arti trasformiste e delle pressioni di tutte le specie, che privarono il parlamento di un vero valore e gli elettori di un valido ed autorevole sostenitore dei loro diritti.

Ora però, messo a confronto della nullità fenomenale del sig. Giudici, sindaco di Legnago, che i moderati innalzano alle stelle perchè la perla dei galantuomini, come l'essere galantuomo non fosse un dovere doveroso in tutti, ma specialmente anche più facile in chi è ricco di censo, la riuscita dovrebbe essere certissima, se le pressioni di alcuni signorotti ai loro fitavoli e dipendenti non ci lasciasse nel dubbio che ancora una volta il libero voto di cittadini amanti della patria e della libertà possa venire sopraffatto dalle arti corruttrici dei milioni blasonati, delle cricche bancarie e delle fastose prepotenze borghesi.

Qui poi il co. Milone Sambonifacio, abitante costà, ricco feuda-

tario, il quale crede forse di vivere ancora nel medio evo, costringe tutti i suoi affittuali e dipendenti di Castagnaro e Villabartolomea, facendo loro balenare il timore di venire licenziati, a votare per il candidato dei moderati, come li spinge, pagando loro il viaggio, ad assistere alla seduta del 2 corr. a Legnago in cui si passò alla scelta del Giudice.

È mio giudizio che il suo arrabattarsi per ostentare la sua influenza di grande elettore sia una manovra per farsi portare, a sua volta, candidato in altra circostanza: non si sa mai; il fiasco del 1882 a Padova può avere lasciato in fondo, la feccia dell'ambizione delusa, ambizione che fermentata può fare girare la testa e credersi destinati ad alte cose! Il sig. Conte con ineffabile contentezza s'immaginerà di vivere ai tempi in cui i servi della gleba pendevano tremanti dai cenni del loro signore e come un branco di pecore ubbidivano ai suoi comandi relativi; ma oggi siamo al 1887 e la luce della civiltà e del progresso pareggiò i diritti ai doveri, e la coscienza del popolo, nei grandi postulati enunciati e nei grandi principi consacrati dalla Rivoluzione Francese, trovò la sua vigoria di eguaglianza, di fratellanza e di libertà.

Elettori di Castagnaro e di Villabartolomea, non lasciatevi intimorire, ma votate con coscienza di liberi cittadini, amanti della patria e della libertà. Il voto segreto vi garantisce poi da ogni malanno: deponete nell'urna il nome di Augusto Caperle, il quale, noto fra il popolo, colla sua eloquenza, colla sua dottrina e col suo amore per il povero e per il diritto, saprà trattare il vostro benessere materiale e morale.

**Arzignano.** — A medico comunale fu eletto l'altriieri dal Consiglio con nove voti sopra quattordici votanti, il signor Bagolan, già medico a Montorso.

Una deliberazione convocata per deliberare sull'accettazione di quota di spesa che loro spettano nelle costruzioni ed esercizio di questo indispensabile ed utilissimo tronco di ferrovia, dice l'Alpigiano.

Il Consiglio di Pieve accettò, la sua quota il concorso che è la più elevata di tutto con votazione, così concordemente (17 votanti — 17 sì) che prova quanto sia sentito il bisogno, quanto sia grande l'utilità di questa costruzione.

**Candide.** — In causa delle copiose nevi e delle valanghe cadute, fu intercettato il passaggio da Gogna a S. Stefano. Mercè la solerzia degli incaricati allo sgombrò nevi, si spera di riattivare presto le comunicazioni.

Appendice del Bacchiglione 63

LUIGI VIANELLO

HERMANN MALBERG

ROMANZO

Così s'era sciolta la casa: ed ei sentiva attorno di sé come un vuoto terribile, ingolfato com'era in tutte queste vive rimembranze del cuore: assorbito com'era da quegli affetti di figlio e di fratello. E un singhiozzo secco, interrotto, come d'anima profondamente angosciata: come d'acqua rinserrata che, aumentando, cerchi un varco onde uscire ed a stento lo trovi e trapeli con un gorgoglio cupo, così quel singhiozzo gli si rompeva in bocca, mentre gli occhi, che pareva volessero creare un luogo noto, si aprivano umidi, e si posavano sopra un ritratto.

— O mamma mia! — esclamò poi, piangendo come un fanciullo, e chinandosi improvvisamente con le go-

**Treviso.** — Dietro invito del Sindaco, si è costituito il Comitato allo scopo di aprire una sottoscrizione fra i cittadini per restituire la visita dei feltresi.

**Venezia.** — Ieri s'è fatto un bel passo avanti nei lavori di restauro del Palazzo ducale.

Fu levato lo sbadacchio sul Rivo della Paglia, ultimo puntello del restauro dell'angolo Sud Est dell'insigne monumento.

Così rimasero libere da ogni ostruzione in armatura le cinque arcate, da tanti anni cieche, che toccano il Ponte della Paglia.

**Verona.** — Con recente decreto è eretto in ente morale il legato istituito dal conte Girolamo Bovio, pel conferimento di un premio biennale all'autore della migliore opera in pittura e in scultura alternativamente di autori residenti in Italia. Il detto legato sarà amministrato dall'Accademia di belle arti di Verona.

## Corriere Provinciale

**Este.** — Ci scrivono:

Per debito di giustizia e senza parzialità dobbiamo una parola di pubblico elogio ai nostri bravi portalettere, che anche durante l'imperverare delle intemperie dei giorni passati hanno come sempre lodevolmente eseguito il loro faticoso servizio, coadiuvati dall'amico Rossi, tanto più riflettendo al loro scarso retribuito.

O.

**Pieve.** — Stante certi divieti infitti al signor Perez, dal delegato di questura, quest'anno nella sala del signor Perez non avrassi i soliti balli pubblici.

Per iniziativa ed impresa del suddetto Oreste Perez si darà invece una serie di feste da ballo sociali come l'anno scorso.

Perciò presso il signor Oreste Perez ebbe luogo un convegno di persone all'ucce invitate, e dove venne stabilito che la prima festa abbia luogo domani sabato.

## Cronaca Cittadina

Invero la Giunta Municipale ha tanta legna al fuoco che per parlare d'altre cose è per lo meno un azzardo.

Pure ci sono alcuni lavori i quali si impongono, perchè, se protratti, verranno a costare assai di più.

Questo sentimento predomina nei membri della Giunta a proposito della scogliera interna del Bacchiglione, poichè, incominciata, la nuova Giunta riconobbe come, dovendoli compiere, si debba avvalersi dell'attuale periodo in cui si stanno operando i lavori alle Grate del Carmine; compiuti questi lavori, non potendo approfittare

mita sulle ginocchia e con il volto nascosto nelle mani, mentre le lagrime gli scorrevano calde fra le dita bianche di cera.

Sentì, all'improvviso, lentamente posarsi una mano sul suo capo: sentì al suo orecchio un leggero filo di voce che gli diceva, mentre la mano continuava come ad accarezzarlo:

— Papà mio!

Come per miracolo, il pianto si stagnò nel suo cuore: quella voce nota, quella voce soave, con quella molle e casta inflessione di affetto: quella voce armoniosa, la voce della figliuola: della sua Ifigenia, le mise nell'animo come una dolcezza improvvisa. Levò la faccia dalle mani, come rasserenata: levò le gòmita dalle ginocchia: prese, tra le sue, le mani della figliuola, sul cui volto stava dipinta un'aria di soave tristezza, e alzò gli occhi azzurri in faccia a lei.

— Ifigenia! — mormorò lui. — La tirò a sé, sempre più contro il suo petto, finchè vi sentì la testa bionda della figliuola: e con gli occhi imbambolati, e con le mani che accarezzavano la faccia di Ifigenia, posò le labbra, su cui il pianto tremava unitamente al nome della madre, sulle chiome della giovane, soffocandosi entro il singhiozzo, e sentendo nello stesso tempo che il suo vecchio mon-

del prosciugamento del canale, si spenderebbe assai di più.

Lo stesso comprende la Giunta a motivo del proposto muraglione presso le casette da demolirsi in Via Mugnai.

Nelle identiche situazioni trovansi il canale della Boetta. Non rifaremo l'elenco delle tante necessità igieniche che ne impongono la chiusura; esso è un vero immondezzaio, mentre la sua chiusura darebbe la vita a tutte le case prospicienti su esso e da cui esalano fatori intollerabili; con questo di più che si aprirebbe un'altra carriera di viabilità, e si eviterebbero spese anche al Ponte della Boetta che nelle ultime inondazioni ha dimostrato essere in pessime condizioni.

L'interramento abbiamo dimostrato mille volte, come, approfittando delle muricce costerebbe assai poco; ma certamente verrebbe a costare assai di più se lo si farà quando saranno finiti i lavori nel Canale Maestro.

Di qui la necessità che la Giunta Municipale si preoccupi subito di questo lavoro tanto necessario per l'igiene ed utile per la viabilità, e che è vivamente reclamato, cosicchè si deve pur giungere a renderlo compiuto.

Una saggia amministrazione deve tuttavia preoccuparsene in questi giorni, in cui deve costare tanto di meno questo lavoro.

Deve forse avervi la parte principale il governo? Si sappia pure approfittare della circostanza, poichè *salus publica suprema lex esto* e perciò il municipio deve gravitare sovra l'ente governo coi mezzi che gli offre la legge comunale del pari che si trattasse di un privato.

Coraggio adunque e non si assuma la responsabilità di prorarre l'esecuzione dell'importante lavoro dell'interramento del malsano indecentissimo Canale della Boetta.

**Da Ponte di Brenta:** ci scrivono:

Ieri sera nel nostro Teatro Garibaldi, servata da signor Giovanni coadiuvato dai signori Dilettanti di Cammin che gentilmente si prestarono, rappresentò il bellissimo dramma *Argentina*.

Le parti sono state sostenute egregiamente bene, la messa in scena bellissima, gli applausi furono molti. Bene pure la scena del secondo atto dell'*Amleto* — brillantissima la farsa *Lucrezia Borgia*.

Vi dico il vero che fu una bella serata artistico teatrale da disgradare qualche teatro di città. Peccato che essendo giorno di lavoro il pubblico non fosse affollatissimo.

do d'affetti era quasi tutto sparito, un altro però gliene rimaneva di nuovo, non meno caro, non meno adorato. Sentiva che, al contatto di quelle sue nuove creature, nemmeno quell'altre erano morte davvero, né sarebbero mai morte nel suo cuore.

La buona figliuola sentiva il singhiozzo del padre rompersi contro la sua chioma, dopo aver gorgogliato nel suo petto affannosamente.

Ifigenia si alzò, con le lagrime che rigavano il volto anche a lei. La memoria della nonna s'era rinvivata nell'animo suo alla vista della costernazione del padre. Questi non le aveva mai abbandonate le mani e continuava a guardarla dentro gli occhi: giacchè la memoria della madre morta e la presenza della figliuola, ch'ei prevedeva fosse innamorata di Antonio Montani, e non di Eduard Schenkendorf, com'egli aveva sperato: la memoria della madre, dico, e la presenza della figliuola gli richiamavano alla mente, per associazione di idee, un detto della povera cieca: quello di rimanere sempre fedele alle credenze di suo padre. Gli ritornava all'anima come un'ingunzione piena di forza, a cui giungeva energia, se ce n'era bisogno, la morte di quell'essere amato: il quale pareva levarsi dall'oscurità del sepolcro a ricordar-

Domenica, seconda recita con svariato trattenimento, speriamo che non mancherà numeroso uditorio.

Meritano uno speciale elogio i componenti la Banda Concordia che con svariati e scelti pezzi rallegrarono il trattenimento, e che trattandosi di fare un'azione di beneficenza non vollero percepire la convenuta paga. Bravissimi! — L'amore ai fratelli artisti fu sentito nel suo vero grado.

**Il tempo che farà?** — Il *Secolo* di Milano riceve e pubblica la seguente comunicazione del gabinetto del *New York Herald*:

«Una depressione barometrica attualmente all'est di Terranova cagionerà probabilmente dei disordini atmosferici sulle coste dell'Inghilterra e della Francia fra il 14 e il 16 corr.»

**Teatro Verdi.** — Domani sera (sabato) andrà in scena l'opera *Carmen* del Bizet, il cui nome soltanto è un elogio ed una promessa.

Ecco l'elenco dei personaggi:

Carmen . . . . . *Bonheur Sarah*  
Micaela . . . . . *Meyer Isabella*  
Frasquita . . . . . *Giorgi Carolina*  
Mercedes . . . . . *Ponti Le Roy Pia*  
Don José . . . . . *Emiliani Oreste*  
Escamillo . . . . . *Astillero Rogierio*  
Il Dancairo . . . . . *Ferrari Giovanni*  
Il Remendado . . . . . *Uria Pietro*  
Zuniga, capitano *Terzi Tassinari Roff.*  
Morales, brigadiere *Fabbi Primo*

Ed ora — all'Impresa e al pubblico — augurii sinceri per una riuscita uguale a quella del *Romeo e Giulietta* tanto bene ideata e divinamente rappresentata.

**Teatro Garibaldi.** — Mentre la compagnia marionettistica volge al termine delle sue belle produzioni (serva questo avviso a quanti babbini e mamme e servotte intendono approfittarne) ecco annunziarci l'arrivo della compagnia Equestre Ginnastica Italiana Anastasini e Biasini.

Se ne annunziano mirabilia come lo confermano i successi nelle principali città italiane riportati dalla distintissima compagnia e in specialità quelli che oggi essa riporta al Teatro Vittorio Emanuele in Torino. Essa debutterà probabilmente sulle scene del nostro Teatro Garibaldi il sabato 22.

Ecco una vera compiacenza per padovani, i quali sapranno approfittarne col solito entusiasmo.

Approfittisi intanto però anche delle Marionette.

**Arresto.** — Nelle ore pomeridiane di ieri abbiamo veduto accompagnare nelle carceri dei Paolotti la nota pignarola Scanferla Giovanna, perchè, a quanto dicesi, era imputata delle solite trufferie ed appropriazioni indebite a danno dei soliti contadini e dei soliti gonzi, che pur troppo ca-

gli, col dito alzato, il comando. La memoria di sua madre era sacra, e altrettanto sacro era per lui quel comando ed anche altrettanto sacro doveva essere per chi portava il suo nome. Non mai egli avrebbe acconsentito che Ifigenia si fosse fatta cattolica, per accontentare il Montani e, più di tutto, la famiglia di questo, di principi cattolici saldi e tenaci. Ei si sarebbe accinto a combattere con quel comando della madre nel cuore, facendo sprone a sé stesso con la memoria di lei, temendo un qualche momento di dolcezza, atta a farlo scendere a qualche transazione con la sua coscienza. Alzò lo sguardo e fissò negli occhi la figliuola: e, tenendola sempre per le mani, facendo sì che la faccia di Ifigenia si avvicinasse sempre più alle sue labbra, con voce flebile e tremolante, le disse, o incominciò a dirle: — Ifigenia... tu...

E un'onda di pudore e di amarezza salì a troncarli in bocca ciò che aveva in animo di dire alla figliuola.

Ifigenia, guardando il padre fisso negli occhi, credè di scoprirsi quello che le labbra del padre non s'erano sentite di pronunciare e chinò le ciglia, come si fosse sentita scoperta.

Hermann Malberg si sentì più forte:

dono nelle reti di questa gente furbacchiona e triste.

**Una al di.** — Un giovane pittore fa una confidenza desolante a un amico.

— Ah, amico mio, Berenice di cui mi fidava tanto, mi tradisce!.. Ho un rivale, un rivale fortunato!..

— Egli è un tuo rivale fortunato, tu sei un rivale fortunato per lui... e così dunque pari e patta!

**Bollettino dello Stato Civile**  
dell'11 Gennaio

Nascite: Maschi N. 0 Femmine 4.

**Matrimoni.** — Rossi Giuseppe fu Serafino, sellaio, di Cittadella, con Vecchiato Anna fu Pasquale, domestica di Padova.

**Morti.** — Maurizio Antonio di Francesco di anni 22, macellaio — Gasparato Carraro Caterina fu Domenico di anni 64, casalinga, vedova — Raimondi Valeri Antonia di anni 80, casalinga, vedova — Martini Ferdinando fu Vincenzo di anni 43, oste, coniugato — Camani Cappello Maria fu Giacomo di anni 75, villica, coniugata — Tiso Luigi fu Cesare di anni 74 1/2, bovajo, coniugato — Canton Romano di Pietro di anni 2 mesi 8 — Tutti di Padova.

## Spettacoli d'oggi

**Teatro Garibaldi.** — Ventura: Marionette — Ore 7 1/2.

## CORRIERE COMMERCIALE

### BORSA

Padova 14 Gennaio.

Rendita italiana 5 p. 0/0	contanti L.	
Fine corrente . . . . .	100	—
Fine prossimo . . . . .	100	15
Genove . . . . .	78	40
Banco Note . . . . .	2 01	1/2
Marche . . . . .	1 24	1/4
Banche Nazionali . . . . .	2285	—
Banca Naz. Toscana . . . . .	1196	—
Credito Mobiliare . . . . .	1031	—
Costruzioni Venete . . . . .	334	—
Banche Venete . . . . .	378	—
Cotonificio Veneziano . . . . .	196	—
Credito Veneto . . . . .	271	—
Tramvia Padova . . . . .	340	—
Guidovie . . . . .	95	—

Rendita ferma.

**Sete.** — A Lione la domanda pare tenda a farsi più attiva: prezzi contrastati.

A Shanghai buona corrente d'affari. A Milano affari scarsi e difficili, stante le disparate pretese.

**Cotoni.** — A Liverpool tendenza al ribasso.

Debolezza ad Havre.

**Barro.** — A Brescia L. 1,98 al chilog. (ribasso).

**Caffè.** — Le prospettive del raccolto di Giava sono cattivissime: il raccolto riuscirà scarso.

era la madre stessa che lo spingeva a ciò, e parlò:

— Ifigenia, non negarlo: tu ami Antonio Montani... non è vero? negalo, Ifigenia, se puoi.

La giovine aveva posato il braccio sulla sommità dello schienale della poltrona: vi aveva posata sopra la faccia: la mano sinistra diventò come un corpo inerte nelle mani del padre. Questi, invece, gliela andava stringendo, già fatto certo in suo cuore della verità del sospetto. E rasentava con la faccia, rivolta verso Ifigenia che se ne stava così muta appoggiata, rasentava il velluto della poltrona, cercando di scontrarsi con lo sguardo in quello della figliuola. Un pezzo di guancia, vermiglia come la buccia d'una melagrana matura, appariva di tra le chiome bionde, arruffatelesì in quel primo abbraccio dal padre. E, stando questi così, le insinuò, tra il velluto e la chioma, le parole di prima:

— Tu l'ami, Ifigenia, Antonio Montani... lo so... ma tu non potrai diventare mai sua moglie, Ifigenia.

— Come? — gridò scattando la giovine, come punta sul vivo — Perché? — esclamò con energia. — Non è egli forse degno del mio amore Antonio Montani?

(Continua.)

## Lotteria della Stampa

Non vi è opera di pubblica utilità, a cui il pubblicista non sia destinato a portare il suo contributo; non v'ha istituzione di beneficenza alla quale sia mancato il suo appoggio. Sempre preoccupati degli interessi altrui, i giornalisti avevano pensato troppo poco ai propri, e molti di essi, colpiti da malattie o da sventure, versavano nelle più gravi strette finanziarie. Buon per loro che l'Associazione della Stampa Periodica di Roma ha deliberato di emettere una **Lotteria**, il cui provento è interamente destinato alla Cassa di Previdenza dei giornalisti. La **Lotteria** venne autorizzata con Decreto Governativo del 16 aprile 1886 e le relative cartelle già sono poste in vendita. Possa l'opera della benemerita Associazione incontrare l'approvazione ed il concorso di tutte le persone oneste ed assennate!

## Lo Studio dei Tipi

(Nota giornaliera)

Ciò che è nato bellissimo si appassisce facilmente. Colui che dovette evitare non è soltanto quell'uomo brutto, la cui apparenza indica la bassezza dell'anima; non è tanto quella Messalina, quel ladro, quell'assassino quanto quel mostro, che nato buono, ha conservato un bel involuppo.

Voi non sarete mai abbastanza impressionabili, perché una tinta, di bella apparenza però, vi rivela delle infamie, e per non lasciarvi sedurre dall'abito e dai bei modi, aprite quella mano di bella forma, la quale indica ciò che avrebbe potuto essere, e leggetevi cosa è: un bandito.

La linea di cuore della mano, nei grandi scellerati, ha drammatismi ideali, ma è piena d'isole al basso; il pollice è grandissimo; l'anello di Venere è signficante, la linea di testa è sfiorata, ciò tutto che dimostra il tipo perverso!

## Due giorni d'un Almanacco

**14 Gennaio Venerdì** — Muore Sarpi P., veneziano, teologo illustre. 1552 1623 — S. Pietro Orseolo.

**15 Gennaio Sabato** — Nasce Gafforio Francesco di Lodi, distinto maestro di musica. 1451 1525 — S. Paolo eremita.

## Un po' di tutto

**Errore fatale di un farmacista.** — A Ravenna il sig. Gnani Luigi, aggiunto segretario nella Cassa di Risparmio, aveva un bambino di 6 mesi al quale per una lieve malattia erano state ordinate dal medico due gocce di laudano. Fatalità volle che il farmacista leggesse 14 e gliene desse 14 che tutte furono somministrate al povero piccino, il quale dopo poche ore è morto.

**I danni della neve.** — L'Epoca dice che a Genova i danni cui dovrà sottostare la Direzione del telefono ascendono a lire 40 mila, senza contare la protesta dell'Impresa del Carlo Felice, per essere stata costretta a sospendere le rappresentazioni, in causa del pericolo a cui il teatro è sottoposto per la caduta dell'armatura del palo telefonico sul tetto del palco scenico.

**L'esplorazione di un francese in Siberia.** — E' tornato a Parigi dopo 4 anni di assenza il viaggiatore Joseph Martin che ha compiuto una importante esplorazione attraverso i monti Stanovoi, dalla Lena all'Amour, e percorrendo tutta la Siberia Orientale ne ha riportato dell'importante materiale scientifico.

Per superare la catena dei monti Stanovoi il Martin ha dovuto percorrere circa 2000 chilometri, valendosi spesso dell'ascia per aprirsi un passaggio attraverso le foreste vergini, senz'altra guida che la propria bussola, costruendosi ponti provvisori e zattere per passaggio dei fiumi e dei torrenti e dei banchi di ghiaccio.

L'esploratore perdè per via 40 renne, tutti i suoi cavalli e i suoi cani. Due degli indigeni che l'accompagnavano morirono di stenti, un terzo impazzì.

L'esploratore francese si spinse sino in Mongolia, nella Mandchuria, e anche in Corea, d'onde ha riportato preziose collezioni che si propone di offrire al governo francese.

**Il Califfo ed il Papa.** — Mandano da Costantinopoli che il 19 corr.

partirà di colà per Roma monsignor Azariam patriarca degli Armeni cattolici, latore di una lettera autografa del Sultano al Papa e d'un ricchissimo anello in diamanti che il Sultano offre a Leone XIII in occasione del giubileo di quest'ultimo.

Il Sultano invia pure un mucchio di decorazioni turche a parecchi cardinali.

## Ultime Notizie

(Dal giornali)

Gli uffici si raccolsero per eleggere i commissari pel progetto del monumento a Minghetti.

La discussione fu animata, ma anche i radicali combattendo la massima espressero la loro reverenza al defunto.

Villanova, deputato di Rovigo, fu il più vivace nell'opposizione; però disse che avrebbe votata la spesa per un monumento a Bologna.

Furono eletti commissari: Bonghi dall'ufficio sesto, Bonfadini dal nono, Codronchi dall'ottavo, Luzzatti dal quinto, Donna dal primo, Sacchetti dal terzo, Bonomo dall'ottavo; mancano il secondo ed il quarto.

Luzzatti e Codronchi vennero eletti ad unanimità.

Il **Bollettino Ufficiale Militare** conferma la nomina a sottotenente di complemento nell'esercito italiano del principe Luigi Bonaparte.

La Giunta per la legge sui ministeri nominerà i relatori.

La scelta non sarà facile essendo molto divise le opinioni fra i commissari di questa giunta.

Si attende l'on. Zanardelli.

Maldini oggi leggerà alla Giunta del bilancio la relazione sul bilancio della marina.

## (Nostri dispacci)

Roma, 14, ore 9 30 ant.

Continua il biasimo contro Robilant pel discorso in risposta a Ferrari. Elogiasi la **Riforma** che con sue solite sdegnose parole stigmatizza la nessuna deferenza dell'Austria verso l'alleata Italia.

Si aprirà concorso a parecchi posti di ispettori di ferrovie.

Il 29 si distribuiranno i cavalli di agevolezza ai capitani di fanteria.

La Giunta per la legge sui ministeri approvò i segretari di Stato in luogo degli attuali segretari generali; ma a parità di voti decise la sospensione di ogni voto sul Ministero del Tesoro.

Le dichiarazioni di Bismark si spera possano costringere alla pace; credesi tuttavia gli accordi definitivi impossibili; quindi protrazione dell'attuale incertezza fino alla catastrofe. Ottime le impressioni nei riguardi dell'Italia.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

**Malta, 13.** — Il Principe di Napoli è partito per Alessandria dopo aver qui ricevute festosissime accoglienze da parte del governo, della colonia italiana e della popolazione.

**Firenze, 13.** — De Luca parta il 16 c. per Marsiglia ove s'imbarcherà per la Cina. Prima però di tornare in Cina, si fermerà una quindicina di giorni nel Siam per presentarvi le sue credenziali.

**Londra, 13.** — I giornali sono rammaricati per la morte di Iddesleigh. Il **Daily News** crede che i dispiaceri degli ultimi giorni gli affrettarono la morte.

**Washington, 13.** — Il governo terminò i negoziati colla Cina riguardo al nuovo trattato che proibisce l'immigrazione dei Coolies. — Il trattato verrà sottoposto al Senato.

**Pietroburgo, 13.** — Il bilancio dell'impero pel 1887 presenta questo risultato: **Entrata** 793 milioni, **spese** 829, **deficit** 36 milioni. Prevedonsi

oltre 48 milioni di spese straordinarie per le ferrovie e i porti.

**New York, 13.** — E' smentito che gli scioperanti di New York abbiano appiccato incendi; scoppiò soltanto un piccolo incendio accidentale.

## Cose francesi

**Parigi, 13.** — Nella seduta d'oggi della Camera il Ministro delle finanze presentò il bilancio rettificato. L'esposizione dei motivi constata il grande interesse per la sicurezza del paese, di procedere gradatamente alla trasformazione delle armi onde completare il sistema difensivo della Francia. Un credito di 86 milioni, perciò è necessario nel 1887.

**Parigi, 13.** — Camera — *Floquet* assumendo la presidenza, ringrazia i colleghi, fa voti che la Camera si ispiri ad una ponderata concordia e compia le transazioni necessarie nella durata del Governo. Si augura di vedere continuare nel parlamento, l'emulazione patriottica per lo sviluppo delle istituzioni nazionali e specialmente dell'esercito. Saggiamente che quando, senza distinzione di partiti, tutti seguiamo i laboriosi sforzi di una valorosa gioventù ed accettiamo tutti i sacrifici per l'accrescimento della sua potenza, non ci sentiamo agitati da alcuna febbre d'inquietudine o d'impazienza. Vogliamo soltanto assicurare alla Francia il rispetto, condizione essenziale della pace (*applausi unanimi*).

*Dauphin* presenta il bilancio che, sopra domanda di *Dauphin* stesso, si discuterà lunedì.

La Camera decide di non tenere seduta sabato, giorno dei funerali di Paolo Bert.

Rifutasi l'urgenza ad una proposta tendente a chiedere il disarmo europeo.

La seduta è tolta. — Il Senato rielesse Leroyr a presidente, con voti 138 sopra 194 votanti.

## La situazione

**Pietroburgo, 13.** — Il **Journal de Saint Petersburg**, parlando dei discorsi di Bismark e di Carnot, constata le loro tendenze pacifiche. Queste tendenze si mostrano dappertutto; tutti i Governi cercano di affermarle e fortificarle.

Lo stesso giornale cita con soddisfazione le parole così corrette rivolte da Goblet e Florens ai delegati bulgari. Dice che tutto ciò costituisce dei sintomi incontestabili di pacificazione. E' la pace che siamo lieti di registrare al principio del nuovo anno; ed è permesso sperare che questo anno non smentirà così lieti pronostici.

**Vienna, 13.** — Il **Fremdenblatt** constata l'identità delle dichiarazioni di Bismark e di Kalnoky relativamente ai rapporti della Germania coll'Austria, nonché alla indifferenza della Germania di fronte agli avvenimenti di Bulgaria.

Il **Fremdenblatt** dice che la Germania, come avvocato di pace, incontrerà a Vienna e Pietroburgo le migliori disposizioni per risolvere la questione, sulla base di un accomodamento giusto e pacifico. Saggiamente che le energiche dichiarazioni di Bismark impressioneranno dappertutto, anche a Sofia, ove non si debbono dimenticare gli interessi pacifici dell'Europa.

**Londra, 13.** — Si ha da Pietroburgo: Il discorso di Bismark non soddisfa la stampa russa non ufficiale; essa loda invece il discorso fatto da Florens ai delegati bulgari, come una prova della simpatia e della comunanza di interessi della Francia colla Russia.

La dichiarazione di Bismark è accolta da **Nowoje Wremia** e dagli altri giornali con seticismo e diffidenza.

Parlasi del probabile ritorno di Kaulbars in Bulgaria.

**Parigi, 13.** — I delegati fulgari partiranno domattina per Roma.

**Cairo, 13.** — Carlwrght è partito per Costantinopoli onde raggiungere Wolff che partirà sabato per Costantinopoli.

**Vienna, 13.** — La **Politische Correspondenz** dice che nei circoli bene informati a Parigi, si conferma il miglioramento della situazione. Si crede sapere positivamente, che il gabinetto russo è uscito dalla passività, con manifestazioni che non solo affermano nuovamente le intenzioni pacifiche dello Czar, ma sono altresì tali da facilitare alla Russia i negoziati onde giungere a un accordo fra la Potenza circa la questione della Bulgaria. Lo scambio d'idee fra le Potenze è già cominciato e sarebbe imminente.

F. ZON, Direttore.

STEFANI ANTONIO Gerente responsabile.

## COMUNICATO

Io sottoscritto rendo pubblicamente noto che d'ora innanzi non mi tengo responsabile dei debiti che fosse per incontrare con chichessia mio figlio Francesco, sotto qualunque forma vengano da lui incontrati.

Padova, 12 gennaio 1887.

DRIGO SANTE

## SITUAZIONE 31 DICEMBRE

DELLA

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti SOCIETA' ANONIMA SEDE VENEZIA, SUCCURSALE PADOVA Vedi IV. Pagina

## Indicatore Commerciale Veneto

(Vedi IV Pagina)

## Prestito Ipotecario

DELLA

CITTÀ di CALANISSETTA EMISSIONE

di N. 1242 Obbligaz. Ipotecarie

di Lire 500 ciascuna fruttanti Lire 22,50 l'anno e rimborsabili alla pari entro 50 anni, garantite con prima ipoteca o con delegazione sulla imposta fondiaria.

## Interessi e Rimborsi

esenti da qualsiasi ritenuta pagabili a Calanissetta, Palermo, Roma, Napoli, Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia, Bologna, Brescia, Verona, Bellunza e Lugano.

## Sottoscrizione Pubblica

nei giorni 17, 18, 19 e 20 Gennaio 1887 alle Obbligazioni Calanissetta con godimento dal 31 Dicembre 1886 al prezzo di Lire 458,50 pagabili come segue:

L. 50.— alla sottoscriz. dal 17 al 20 genn. 1887

> 100 — al riparto

> 150 — al 1 febbraio 1887

> 158 50 al 10 > >

Totale L. 458 50

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

## Garanzie e Vantaggi

Il Comune di **Calanissetta** per garantire in modo assoluto queste Obbligazioni:

ha concesso prima Ipoteca sui terreni coltivati e sui fabbricati urbani di sua proprietà.

ha fatto delegazione e cessione a favore dei portatori delle Obbligazioni del reddito proveniente dall'imposta fondiaria.

L'esattore ha assunto obbligo di versare ogni bimestre le relative somme alla Banca Nazionale vincolandole pel pagamento degli interessi ed ammortamento di queste Obbligazioni.

L'imposta fondiaria si riscuote con privilegio fiscale, e per conseguenza la delegazione o cessione dell'imposta fondiaria rappresenta un **incasso che non può mai mancare.**

Le Obbligazioni ipotecarie Calanissetta garantite anche con privilegio speciale per cessione dell'Imposta Fondiaria rappresentano quindi l'impiego più sicuro e più fruttifero che si possa avere nelle attuali condizioni del mercato finanziario; tenuto conto del maggior rimborso esse fruttano più del 5 per cento netto di ogni tassa.

La Sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 17, 18, 19 e 20 Gennaio 1887.

In Calanissetta presso la Cassa Comunale.

> Milano presso Francesco Compagnoni, Via S. Giuseppe, 4.

> Genova presso la Banca di Genova.

> Torino presso i sigg. U. Geisser e C. banchieri e la Banca Subalpina e di Milano.

> Napoli presso la Società di Credito Meridionale.

> Lugano presso la Banca della Svizzera Italiana.

> Padova presso Carlo Vason e Giovanni Grassan, Cambio Valute.

## C. D. PAVAN

CHIRURGO - DENTISTA

PIAZZA FORZATÈ N. 1442

TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica. Per denti e dentiere in oro giallo e bianco ed altra composizione, tutto con nuovo sistema.

Eseguisce operazioni dentistiche. Lo studio resta aperto tutti i giorni da mane a sera.

GUARIGIONE INFALLIBILE e GARANTITA DEI **CALLI AI PIEDI** mediante l'Erisontylon Zulin rimedio nuovissimo, di meravigliosa e sicura efficacia.

**Prezzo L. UNA al flacone.** SI VENDE PRESSO TUTTE LE FARMACIE

Per domande all'ingrosso scrivere alla Farmacia Valcamonica & Introschi di G. INTROZZI di Milano, solo proprietario e preparatore dell'Erisontylon Zulin.

Per essere certi d'averlo genuino esigere sopra ogni astuccio la seguente firma:

**ATTESTATI**

Egregio Sig. Zulin, Il vostro eccellente specifico per calli è totalmente esaurito, vi prego mandarmene cinquanta flaconi. Posso dirvi intanto che riesce magnificamente. Distintamente salutandovi D. PAPA Chimico Farmacista Genova, 20 Marzo 1883

Sigg. Farmacisti Valcamonica & Introschi, Il vostro Erisontylon Zulin è veramente efficace per l'estirpazione dei calli, e sono persuaso che troverà molto favore presso il pubblico. Vi saluto Dev. Amico Dott. G. B. GRASSI

Rovellasca, 22 Luglio 1883.

Sigg. Valcamonica & Introschi, Tormentato orrendamente per un callo ad un piede ed esaurito invano ogni mezzo per liberarmi da tanto spasimo, ricorsi ultimamente a loro Erisontylon. Dopo soli 4 giorni ebbi la soddisfazione di liberarmi affatto da ogni dolore essendosi il callo del tutto estirpato. Tanto mi preme dire per quel debito di riconoscenza che devo a Loro Signori e per rendere maggiormente di pubblica ragione la somma utilità dell'Erisontylon, (con la massima stima devotta). Pistoia, 21 Giugno 1883. Conte CARLO ZORI

PREMIATA FABBRICA A VAPORE **CONCIMI ORGANICI ED INORGANICI DELLA DITTA G. SARDI E C. IN VENEZIA**

Questa Ditta ha l'onore di avvertire, avere affidata la propria rappresentanza per la Provincia di Padova, alla Ditta Commerciale **Molinelli e Levi** avente Raffineria di Zolfi e relative macchine fuori Porta Codalunga e Studio in Piazzetta Pedrocchi, Numero 519.

I signori Possidenti ed Agricoltori potranno rivolgersi alla suddetta Ditta per commissioni, istruzioni ed altro.

